

## XII. Convegno internazionale delle docenti e dei docenti di tedesco Lucerna, 30 luglio – 4 agosto 2001

### Idee, impressioni, impulsi

Bello, caldo, anzi, caldissimo... Per quattro giorni Lucerna si è mostrata nella sua veste migliore, con frotte di turisti assembrate nei punti della città che sono dei «must» o dei «muss», a dipendenza della lingua che parlano, e che costituiscono gli scenari classici delle foto ricordo: i due ponti coperti sulla Reuss, Kapellbrücke e Spreuerbrücke, simbolo della città il primo, ma altrettanto bello il secondo; l'ottagonale torre dell'acqua o Wasserturm; il Rathaus, il municipio con la torre medievale che il martedì e il sabato accoglie il mercato di frutta e verdura sotto le sue arcate prospicienti il fiume; la sfarzosa Chiesa dei Gesuiti, con le sue torri gemelle, la più datata costruzione barocca in Svizzera.

Tanta, tantissima gente, quasi tutta con lo stesso identico zainetto nero sulla schiena, anche nell'area adiacente alla stazione, negli edifici scolastici che essa ospita, e attorno al Palazzo dei Congressi, progettato dal celebre architetto francese Jean Nouvel e in breve divenuto una nuova e ulteriore attrattiva della città, con quel suo tetto sporgente che sembra volersi tuffare nelle acque del lago.

E proprio lì, nella sala dei concerti dall'acustica eccezionale, si è tenuta la cerimonia d'apertura del convegno internazionale dei docenti di tedesco (Internationale Tagung der Deutschlehrerinnen und Deutschlehrer), giunto alla sua dodicesima edizione. Tra i 1700 iscritti, provenienti da ben 83 paesi sparsi nel mondo, anche nove docenti di tedesco della nostra scuola media, tutti rigorosamente con il loro zainetto nero, omaggio offerto a tutti i partecipanti.

La Svizzera, notoriamente considerata modello di plurilinguismo, ha così offerto un valido contributo all'«Anno europeo delle lingue». All'insegna del motto «Mehr Sprache - mehrsprachig - mit Deutsch», dal 30 luglio al 4 agosto 2001, Lucerna ha avuto il privilegio, ma anche l'onere, di ospitare le massime autorità nel campo dell'insegnamento della lingua e cultura tedesca, e lo ha fatto nel migliore dei modi, con un'organizza-

zione impeccabile e un programma vastissimo.

Il congresso è stato occasione d'incontro, riflessione, cooperazione, scambio di conoscenze, di problematiche, di esperienze e progetti didattici: una vera e propria officina di lavoro.

Nella realtà del XXI secolo, in seguito alla crescente migrazione, noi abitanti europei ci troviamo a vivere in un ambiente plurilingue. Chi padroneggia più idiomi ha maggiori possibilità d'impiego. Le scuole dunque



### Uno sguardo sulle sezioni

Sezione	Tematica
1.	Politiche linguistiche: percorsi verso la pluralità
2.	Tedesco, lingua pluricentrica
3.	Ricerche sul plurilinguismo e teorie di apprendimento
4.	Progetti internazionali di cooperazione e ricerca
5.	Come arrivare, tramite la lingua, a regioni «senza confine» e viceversa
6.	Manuali e loro evoluzione
7.	Gemellaggi, scambi, progetti: una finestra sul mondo degli «altri»
8.	Language awareness e insegnamento del tedesco
9.	Insegnamento bi- e plurilingue
10.	Apprendimento linguistico precoce
11.	Alfabetizzazione in tedesco quale lingua straniera/lingua seconda
12.	Insegnamento del tedesco per plurilingui avanzati
13.	Apprendimento del tedesco nella terza età
14.	Landeskunde – conoscenza del territorio
15.	Letteratura e teatro
16.	Grammatica: acquisizione e insegnamento
17.	Fonetica
18.	Lessico: acquisizione e insegnamento
19.	Lavoro a progetti e laboratorio linguistico
20.	Arte-Musica-Film-Architettura
21.	Formazione e formazione continua nell'apprendimento linguistico
22.	Il tedesco per la professione – Il tedesco nella professione
23.	Il tedesco nello studio e nella scienza
24.	Tradurre e interpretare
25.	Educazione alla conversazione nell'ambito della comunicazione interculturale
26.	Strategie di apprendimento e imparare ad apprendere, studio individuale e studio a distanza
27.	Centri di apprendimento e di consulenza linguistici
28.	Apprendimento multimediale
29.	Prove e autovalutazione nell'ambito del Portfolio
30.	Controllo della qualità: sviluppo e ricerca

dovrebbero attivare l'insegnamento di più lingue straniere, non limitandosi all'inglese, solo apparentemente più semplice.

Principio fondamentale della politica linguistica europea è la promozione del plurilinguismo: è auspicabile che ogni cittadino d'Europa padroneggi almeno quattro lingue. Le istituzioni scolastiche dovrebbero farsi carico di questo compito fin dalla scuola elementare, insegnando due lingue straniere, a cui aggiungere una terza nella scuola secondaria.

Se da una parte è immanente l'esigenza dell'insegnamento di più lingue, dall'altra è generalmente riconosciuta l'importanza del tedesco, almeno a livello europeo. Nel mondo circa venti milioni di persone studiano il tedesco come lingua straniera o come seconda lingua. In Europa è la lingua più parlata, anche se l'inglese è diventata lingua franca sovranazionale in ambito scientifico e politico. Tuttavia nei paesi confinanti con l'area germanofona (DACHL: Deutschland, Österreich, Schweiz, Lichtenstein) il tedesco rimane sempre più importante dell'inglese nel mondo del lavoro e della cultura.

Sulla problematica linguistica svizzera e sull'attivazione dell'insegnamento delle lingue straniere già nella scuola elementare si è pronunciata anche la consigliera nazionale Cécile

Bühlmann nel suo discorso inaugurale: la questione non verte tanto su quando introdurre l'inglese o il francese, bensì sull'acquisizione di quattro lingue (obiettivo ideale) a conclusione del ciclo scolastico. A tal fine la scuola svizzera dovrebbe promuovere il plurilinguismo e favorire lo scambio culturale tra i cantoni, dal momento che «fremde Sprachgebiete gibt es auch in der Schweiz und vor ihren Türen».

Il programma dei lavori era suddiviso in trenta sezioni, dove circa settanta relatori hanno offerto il loro contributo allo sviluppo della tematica del convegno: «Ein Schritt auf dem Weg zur Mehrsprachigkeit».

#### Sezione 1

Riprendendo la metafora dell'olimpiade (cfr. «Scuola Ticinese» luglio-agosto 1998, n. 223, pp. 3-8), partecipare al Convegno internazionale dei docenti di tedesco rappresenta la grande occasione per avere conferme, per ritrovare la carica e il coraggio di lavorare nel chiuso della propria aula in modo più nuovo, più adeguato ai tempi, più aperto nel senso lato del termine.

R. Stehle, collaboratore del Goethe Institut Inter Nationes, nel suo intervento nella sezione 1 (*Politiche linguistiche: percorsi verso la pluralità*), ha accentuato la necessità,

nell'apprendimento di una L3, di abbinare le strategie di acquisizione di tutte le lingue già imparate alla consapevolezza dei fenomeni interculturali. In quest'ottica l'insegnamento del tedesco come L2 diventa riflessione linguistica.

#### Sezione 7

Nella sezione 7 (*Gemellaggi, scambi, progetti: una finestra sul mondo degli «altri»*) abbiamo avuto l'opportunità di riflettere sulle nuove modalità nella programmazione degli scambi tra classi. Per motivare gli allievi, per ridurre delusioni ed insuccessi è opportuno superare l'obiettivo «scambio linguistico-culturale» tradizionale e operare in modo interdisciplinare coinvolgendo più materie, più lingue, più docenti, più scuole in più paesi. Da queste considerazioni nasce l'esigenza della chiarezza dei ruoli: responsabili dei contenuti devono essere gli allievi, responsabili della forma sono i docenti (ed eventualmente altri collaboratori) che, ovviamente, sono i «facilitatori», cioè gli esperti dal punto di vista didattico. Il percorso è quindi definibile come *problem solving*.

D. Rösler, professore dell'Università di Giessen, nella sua conferenza ha voluto sottolineare il rischio rappresentato dalle nuove tecnologie, poco «rispettose» degli stili cognitivi di chi impara. L'individualizzazione potrebbe essere solo apparente.

#### Sezione 16

Nella sezione 16 (*Grammatica: acquisizione e insegnamento*) i relatori si sono soffermati sull'aspetto metacognitivo dell'apprendimento grammaticale. Grammatica significa *contestualizzazione, azione, enciclopedia, ipotesi, induzione, visualizzazione, creatività, divertimento, sorriso, allievo protagonista*.

I.C. Schwerdtfeger, ricercatrice all'Università di Bochum, ha insistito sul trinomio emozione-cognizione-immagine (in tedesco espresso nei termini Mensch-Sprache-Welt) che permette una vera sensibilizzazione per la lingua e porta quindi al riconoscimento delle regole.

#### Sezione 18

In generale le esposizioni si sono rivelate alquanto teoriche e difficilmente applicabili al nostro vissuto scolastico, operando i relatori in realtà ben diverse dalla nostra, ossia in ambito liceale ed universitario. Se ci fossimo direttamente confrontati





con colleghi della Sekundarschulstufe I e se all'interno della sezione ci fosse stata una suddivisione dei lavori in base ai vari ordini scolastici d'insegnamento, avremmo potuto trarre sicuramente maggior profitto.

Probabilmente lo studio per noi più interessante è stato proposto da Paul Rusch «Wortschatzlisten – Wortschatz lernen», dove la nostra didattica ha trovato conferme.

L'obiettivo ideale nella lezione di lingua straniera è promuovere la competenza comunicativa. Qui entrano in gioco il lessico e la sua importanza nell'apprendimento delle lingue. L'acquisizione dei vocaboli è parte integrante del lavoro linguistico, unitamente allo studio grammaticale e allo sviluppo delle quattro competenze (ascoltare, leggere, parlare, scrivere); non dovrebbe aver luogo in modo tradizionale e conservativo (cioè sulla base di traduzioni o sullo studio meccanico e mnemonico di singole parole slegate tra loro), bensì i vocaboli dovrebbero essere contestualizzati. Il significato dovrebbe essere vinto dal contesto, formulando ipotesi e considerando anche l'aspetto culturale della lingua appresa. Certamente questo non è il procedimento più veloce, ma senz'altro quello più sicuro: in questo modo s'impara. Tale è infatti il «Königsweg zum Lernen». La progressione non dovrebbe essere solo grammaticale, ma anche lessicale: la scelta dei vocaboli dovrebbe essere programmata, ripresa sistematicamente ed adeguata al gruppo destinatario. È compito dell'insegnante sensibilizzare l'allievo alla formazione di certi termini, agli internazionalismi e, grazie ad altre conoscenze linguistiche, guidarlo all'analisi lessicale in modo contrastivo.

Le liste di parole sono utili per un controllo, ma non come mezzo per apprendere e ripetere il lessico acquisito: «Das Wörterbuch ist ein externer Speicher zur Kontrolle, kein Lerninstrument!» Imparare a memoria un gruppo di parole singole è demotivante e controproducente. La nostra mente, la nostra memoria ha bisogno di ordine per funzionare. È necessario dunque riordinare il nostro lessico mentale. Da qui nasce l'esigenza di sistematizzare il caos di vocaboli che abbiamo appreso secondo la nostra «structura mentis», in base alle diverse affinità concettuali, semantiche, sintagmatiche, oggettive, filologiche ed affettive. È il docente che



dovrebbe trasmettere gli strumenti e le tecniche per acquisire gradualmente questa competenza, ma è poi l'allievo che singolarmente e personalmente individua il proprio metodo di studio. È a lui che si deve affidare il compito di differenziare le varie tecniche di lavoro e quindi appropriarsi di quella a lui più consona. È sufficiente seguire poche e semplici regole didattiche per imparare a studiare senza perdere troppo tempo: solo in questo modo l'apprendimento è pieno e qualitativamente valido. Spetta comunque sempre al docente (ormai più «animatore Club Med» che insegnante «ex cathedra») motivare e soprattutto elogiare gli allievi per i progressi compiuti, rendendoli attenti al cammino già percorso, al lavoro svolto e quindi alle capacità acquisite. Queste riflessioni fanno solo bene!

È altresì importante far lavorare gli allievi, lasciandoli ad esempio creare cartelloni da appendere in aula con i risultati di un lavoro comune, oppure fornendo loro spazi da riempire con vocaboli (es.: la piantina di un appartamento in cui devono essere collocati i vari mobili).

Naturalmente non esiste mai un unico modo per insegnare il lessico, un'unica ricetta, ma quello che conta è lavorare con spazi ed immagini.

Paul Rusch è anche uno degli autori

del CD-Rom «Profile Deutsch», la novità editoriale del momento.

Il progetto è nato nel 1998 su iniziativa del Goethe-Institut Inter Nationes e del Consiglio d'Europa ed è stato redatto a tre mani (Germania, Austria e Svizzera). Gli autori hanno creato la versione tedesca del quadro di riferimento europeo delle lingue, esemplificando le competenze linguistiche relative ai vari livelli da raggiungere. Vengono descritti i primi quattro livelli linguistici (A1, A2, B1, B2); mancano gli ultimi due (C1, C2). L'opera verrà infatti ultimata e perfezionata nel 2002.

Tutti questi livelli dovrebbero essere raggiunti dagli allievi in Europa nelle varie lingue. Lo scopo è una certificazione unificata a livello europeo, per permettere agli allievi di avere un «passaporto» linguistico chiamato «Portfolio» che ne attesti le varie competenze raggiunte.

### Sezione 19

Nell'ambito della sezione 19 (*Lavoro per progetti e laboratorio linguistico*) si è parlato di letteratura per bambini e adolescenti (relatrice E.M. Metcalf – Oxford USA).

Perché unire letteratura e lavoro a progetti?

La letteratura più recente rivolta a questa fascia di età si occupa di temi che toccano l'umanità intera, di tema-

tiche sociali e storiche e permette uno sguardo «diretto» sulle culture straniere; ben s'adatta, dunque, ad essere parte integrante di progetti interdisciplinari. Inoltre saper leggere testi letterari, spesso più vivi e realistici dei brani contenuti in libri di testo, rappresenta per gli allievi una «Erfolgsfahrt».

Come procurarsi informazioni e materiale sulla letteratura della lingua d'arrivo adatta alla fascia d'età di cui ci occupiamo?

Internet ci viene in aiuto attraverso motori di ricerca, pagine curate da privati, dai mass-media (ad es. ARD, ZDF, BR), dalle case editrici (che offrono la possibilità di leggere alcuni estratti/passaggi da diversi testi di lettura), da biblioteche e scuole.

Come inserire il materiale di cui si prende visione nell'insegnamento del tedesco a principianti?

- Si possono integrare nelle lezioni storie brevi scritte in internet per e da adolescenti, poesie e giochi;
- si può usare il materiale pubblicato su internet già didattizzato per libri famosi, ormai diventati dei classici della letteratura giovanile;
- è possibile elaborare insieme materiali su temi speciali o libri.

Criteri di scelta del materiale dovrebbero essere il grado di difficoltà linguistico, l'interesse degli allievi per determinati argomenti - l'attualità dei temi e il loro grado di coinvolgimento - la ricchezza e la qualità delle illustrazioni.

Qui di seguito vengono proposti alcuni indirizzi che sono a disposizione dei docenti interessati:

[www.softsurf.com/Kinder/top.shtml](http://www.softsurf.com/Kinder/top.shtml)

[www.karef.de](http://www.karef.de)

[www.a-site.at/kinder](http://www.a-site.at/kinder)

[www.blinde-kuh.de](http://www.blinde-kuh.de)

[www.kika.de](http://www.kika.de)

[www.br-online.de/bayern2/](http://www.br-online.de/bayern2/)

[kinderinsel/home2\\_ns.html](http://kinderinsel/home2_ns.html)

[www.kiku.at](http://www.kiku.at)

[www.kindersache.de](http://www.kindersache.de)

[www.pixelkids.de](http://www.pixelkids.de)

[www.fantasten.de](http://www.fantasten.de)

## Sezione 20

All'interno della sezione 20, che trattava di arte, musica, film e architettura nell'insegnamento del tedesco, sono state presentate varie esperienze, in particolare riferite all'utilizzo di film nell'insegnamento. Tra le più interessanti, l'esperienza irlandese: nel programma dei corsi dell'insegnamento del tedesco, ormai da tre anni, si inserisce la visione di un film

tedesco, film recente considerato come prodotto artistico da vedersi in una sala cinematografica e sul quale vengono svolte, a posteriori, una serie di riflessioni e di esercitazioni che sono state preparate per gli studenti e per gli insegnanti dal Film Institute of Ireland.

È un'esperienza che si potrebbe importare in Ticino e che potrebbe ben motivare i nostri ragazzi. I film che sono stati inseriti nel programma negli ultimi tre anni e per i quali è stato preparato un quaderno didattico di accompagnamento sono i seguenti: *Das Versprechen* di Margarethe von Trotta, del 1995; *Jenseits der Stille* di Caroline Link, del 1996; *Lola rennt* di Tom Tykwer, del 1998.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere ad Alicia McGivern del Film Institute of Ireland di Dublino, il cui indirizzo di posta elettronica è: [amc-givern@ifc.ie](mailto:amc-givern@ifc.ie)

Altrettanto interessante è stato l'approccio al film, completamente diverso, presentato dal prof. Dominique Lafargue. In questo caso la scelta del film cade su un cortometraggio (il relatore ha ricordato che c'è un'ampia scelta di cortometraggi in programmazione alla televisione tedesca il martedì e il giovedì alle 21.30) che viene diviso in sequenze. Le sequenze vengono mostrate ai ragazzi e utilizzate come spunto di riflessione, di discussione o di lavoro di approfondimento. In questo caso il cortometraggio non viene mostrato nella sua interezza perché funge da stimolo e da motivazione per altre applicazioni linguistiche.

Un terzo modo di avvicinarsi al linguaggio filmico è stato oggetto della presentazione di Susan Herzog che ha considerato una trasposizione in questo linguaggio di un testo letterario. Questo tipo di utilizzo didattico del film sembra però più adatto ad un confronto nella lingua materna, che i nostri ragazzi potrebbero fare in italiano, piuttosto che nella lingua seconda. Interessante comunque l'accento che veniva posto sulle reazioni emotive degli studenti che sono coinvolti soprattutto attraverso la musica.

Interessante e divertente è stata la mostra itinerante «Deutsch entdecken in einer Ausstellung über die deutsche Sprache», consistente in quattro case che proponevano un'infinità di stimoli didattici per rapportarsi all'insegnamento del tedesco in modo divertente e volto a far scopri-

re il tedesco attraverso un'esposizione sulla lingua.

Nella casa blu, dedicata all'alfabetizzazione, il rapporto con i film consisteva nella visione di spezzoni di film in tedesco che si potevano, schiacciando un bottone, rivedere nelle principali lingue in cui sono stati doppiati, scegliendo la lingua desiderata. C'è, per esempio, l'ispettore Derrick che arresta il reo e risolve il caso nella stessa sequenza di 2-3 minuti in tedesco, in italiano, in inglese, cioè nella variante della lingua scelta.

O ancora sono stati presentati per filmati di 3-4 minuti spezzoni di pezzi di teatro tedesco con una scelta che va da Goethe a von Kleist, a Brecht ...

La più ricca messe di idee e suggerimenti per l'insegnamento si è rivelata la casa rossa, quella dedicata alla comunicazione. Nel centro della casa si erge una colonna a spirale, su cui si arrampicano dei bigliettini, legati l'uno all'altro, che riportano dei verbi che esprimono un sentimento, un'emozione, o che sono associabili ad uno stato d'animo.

## Sezione 26

Il tema della sezione 26 (*Strategie di apprendimento e imparare ad apprendere, studio individuale e studio a distanza*) e, in generale, dell'autonomia dello studente, non è certo nuovo per gli insegnanti di tedesco. Da tempo infatti ci si occupa di aiutare gli allievi a trovare e sviluppare strategie individuali atte a promuovere l'apprendimento.

Si tratta principalmente di impiegare economicamente energia e tempo, ed il modo migliore per farlo consiste nel considerare le esperienze e le conoscenze che ogni apprendente porta con sé fin dall'inizio, a livello personale, linguistico e sociale, così da ottimizzare il rapporto tra il dispendio di energia e i risultati ottenuti.

Ci si è chiesti a questo proposito se la lingua madre debba essere considerata una «sorella» o una «rivale» della lingua straniera: chiaramente tutto dipende dall'uso che se ne fa durante l'apprendimento.

Una collega messicana, riguardo all'educazione all'autonomia, ha presentato un progetto in corso nel suo istituto, dove gli allievi hanno l'opportunità di seguire un corso di metodologia preparatorio a quello di lingua.

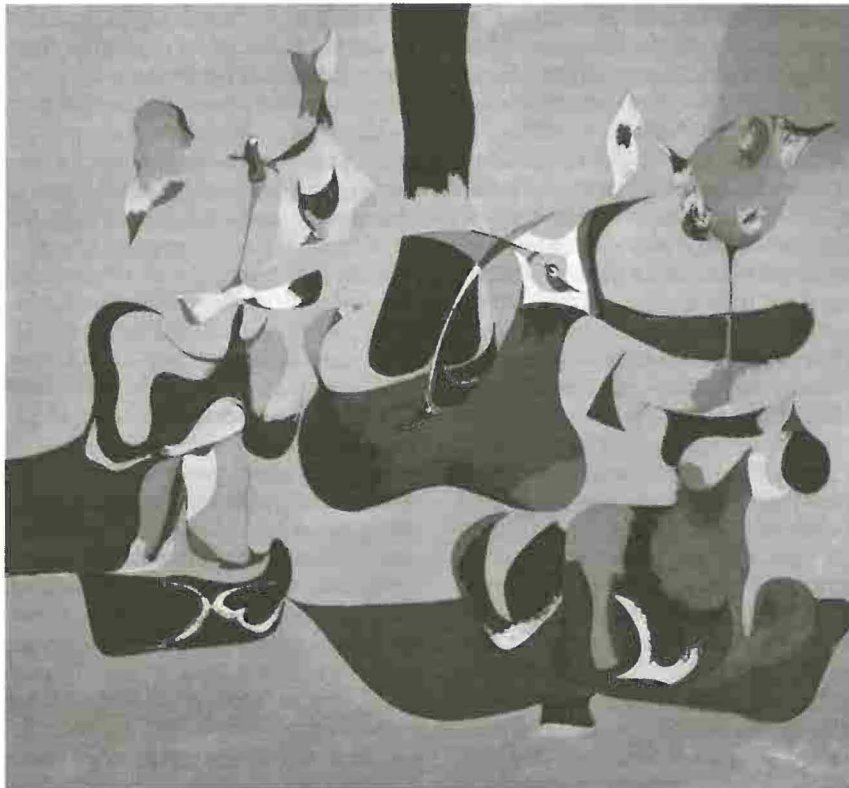
Altri relatori hanno illustrato le loro strategie per guidare lo studente al lavoro autonomo, considerando anche



i rischi che questo tipo di lavoro comporta: l'insegnante deve poter contare su una certa disciplina da parte degli allievi, che a loro volta sono investiti di una maggior responsabilità che spesso fanno fatica ad accettare: è molto più facile (anche se magari meno motivante) eseguire dei compiti assegnati piuttosto che cooperare alla pianificazione delle lezioni! Dall'Argentina un'altra insegnante ha condiviso con il gruppo la sua esperienza sul possibile uso di Internet quale efficace strumento di lavoro autonomo e differenziato. Schematizzando, per utilizzare al meglio le risorse occorrono:

- proprie esperienze in classe
- in piccoli gruppi (gruppi di materia o di L2)
- nel plenum con i docenti di altre materie

È dunque necessaria una coordinazione delle strategie. Plurilinguismo e interdisciplinarietà possono così contribuire a un miglioramento della qualità della scuola, dove gli allievi, attraverso delle fasi di *orientamento* al lavoro, di *riflessione* sull'apprendimento e di *responsabilità* individuale possano veramente diventare i protagonisti della scuola.



Arshile Gorky, *Garden in Sochi*, olio su tela, 1940

• con gli studenti:

**RIFLESSIONE**

- durante le lezioni
- durante i corsi preparatori
  - > attivare le esperienze personali
  - > stabilire dei criteri di lavoro
  - > schizzare delle procedure

(gli studenti vengono così resi partecipi del processo di apprendimento che li coinvolge in prima persona)

• coi colleghi

**INFORMAZIONE**

- a livello individuale, sulle

**Sezione 29**

Nella sezione 29 (*Prove e autovalutazione nell'ambito del Portfolio*) sono stati presentati i fascicoli *Fit Deutsch 1/2*, corrispondenti ai livelli A1 e A2, per allievi di scuola media, elaborati e sperimentati da collaboratori del Goethe Institut di Napoli.

H. Kara, docente di L3, ha presentato un percorso molto interessante di approfondimento dell'oralità, sperimentato in Finlandia. L'aspetto qualificante dell'esperienza è sicuramente la riflessione degli allievi sui processi e sui risultati per poter pia-

nificare la continuazione dell'attività. La lingua deve aver successo senza il ricorso alla carta e alla matita!

**Il programma culturale**

Il programma culturale, organizzato da Pro Helvetia in collaborazione con i rappresentanti di altre nazioni, è risultato vastissimo. Accanto alle conferenze di personaggi di rilievo, quali la già citata Cécile Bühlmann che, riferendosi alla realtà linguistica svizzera, ha messo in stretta relazione la lingua con l'identità, e ha anche affermato che conoscere una sola lingua significa sprecare il potenziale umano (lei parla di un *armer monolingualer Mensch*), o alla relazione di un oratore come Iso Camartin, che con la metafora del tappeto è riuscito a far «volare» l'uditorio dai contadini grigionesi alla Persia, ai partecipanti è stata offerta tutta una serie di colloqui, dialoghi, letture, mostre, concerti, rappresentazioni teatrali e altro, con personaggi e protagonisti del panorama culturale svizzero.

Si è potuto inoltre assistere all'esibizione del bravissimo rappista Bastian Böttcher, a cui è stato affidato il compito di entusiasmare e riconquistare i giovani nordamericani, che vivono un momento di scarsa motivazione allo studio del tedesco, o al concerto della grigionese Corin Curschellas, che con i suoi musicisti senegalesi passa rapidamente dal jazz al melodico, dal pop ai songs irlandesi, alla musica afro.

Il programma culturale prevedeva ancora delle letture pubbliche di alcuni poeti e scrittori, al «Kleintheater», il piccolo teatro fondato dal famoso cabarettista Emil Steinberger, negli spazi raccolti di un battello sul lago o anche in un albergo ricavato dall'ex prigioniero lucernese, di cui conserva ancora l'arredamento interno, nonché visite guidate della città ed escursioni in alcune delle più belle regioni della Svizzera centrale.

Anche in quanto a offerta culturale, insomma, Lucerna ha recitato magnificamente la sua parte, destando ammirazione e consenso. Tocca ora a Graz e all'Austria raccogliergli, nel 2005, la non facile eredità.

**Lucia Barella-Kerényi, Paola Buia, Michaela Cavaleri-Isufi, Susy Keller, Elena Keller-Kuhlmann, Mariabatrice Kunze-Tolotti, Maruska Mariotta, Nicoletta Petrini, Viviana Ravasi**